L'INTERVISTA

*L'appello del premio Nobel Dario Fo: "Non volevo crederci, mi sembrava troppo mostruoso"*

# "Fermate questa folle corsa o perderemo il confine della vita"

di ANTONIO CIANCIULLO

"Si creano organismi al solo scopo di smontarli"

LA REPUBBLICA
P.ZZA INDIPENDENZA 11/B
00185 ROMA RM
n. 110 12-MAG-98

**ROMA** – «Le devo dire la verità: non ci credevo. Mi sembrava troppo grave, troppo mostruoso per essere vero. Sarà forse per l' abitudine all'ironia che fa parte del mestiere e che ci costringe a guardare alla realtà con una punta di sospetto, di distanza, fatto sta che non ci credevo. Poi ho cambiato idea». Il premio Nobel Dario Fo è diventato il testimonial d'eccellenza della barragnia contro le biotecnologie. Pochi mesi fa ha improvvisato al Parlamento di Strasburgo il primo dei suoi discorsi grotteschi e da allora ha innestato la marcia polemica a cui ci ha abituato da sempre.

**Perché ha cambiato idea?**

«Perché alcuni amici mi hanno messo la pulce nell'orecchio. E così mi sono mosso, sono andato in giro a chiedere, ho ascoltato molti pareri. E alla fine mi sono spaventato. Se la direttiva che consente di brevettare la vita passerà, ci potranno essere conseguenze molto gravi, si può aprire uno scenario che oggi riusciamo solo a immaginare in modo confuso».

Il premio nobel Dario Fo

"Con i nuovi trucchi dell'ingegneria genetica la situazione per le piante peggiorerà"

**Teme l' uomo clonato o i figli su misura, geneticamente definiti fin nei minimi particolari?**

«Queste sono possibilità più lontane. Io mi preoccupo di cose vicine, concrete. Faccio due esempi. Il primo è il capitolo trapianti. L'uso di animali come fabbrica di organi di riserva o la coltivazione di una batteria di ricambio personale, dal fegato alla cistifellea, costruita con cellule che possono essere prelevate anche alla nascita. Il confine della vita rischia di perdersi, si possono creare esseri viventi che esistono all'unico scopo di venire smontati nel momento del bisogno: una prospettiva che non può non inquietare».

**E la seconda possibilità che le sembra minacciosa in tempi brevi?**

«Le piante. La natura ha dato a questo pianeta una dote ricchissima di piante che possono essere usate a scopo alimentare. Già oggi con il sistema delle monocolture ne utilizziamo una minima parte: molte sono andate perse, altre sono a rischio. Con i nuovi trucchi di ingegneria genetica la situazione peggiorerà. Abbiamo creato specie resistenti ai pesticidi che vengono vendute dalle stesse multinazionali che commerciano i fitofarmaci: un pacchetto chiavi in mano, semi e pesticida, prendere o lasciare. E queste piante non si riproducono da sole perché i semi sono sterili: i contadini dei paesi poveri devono ricomprarli anno dopo anno indebitandosi sempre di più. E' un processo che aumenta la distanza tra Nord e Sud e riduce la diversità genetica facendo saltare interi sistemi di agricoltura tradizionale».

**Non si sente un po' stretto nella veste di pubblico ministero al processo contro le biotecnologie? Non pensa che ci possa essere un uso soft, positivo, di questo strumento?**

«Secondo me non sono in discussione tanto le finalità quanto i rischi oggettivi di questa tecnologia. Prendiamo il caso dell' Aids. Una delle ipotesi che circolano con più insistenza è che si sia trattato di un incidente di percorso. Che in un laboratorio si stesse facendo un prelievo da una scimmia per cercare di isolare i geni che assicurano la resistenza ad alcune malattie molto presenti in Africa. E che inavvertitamente si sia messo in circolazione anche il virus che abbatte il sistema immunodeficitario».

**Pensa che sia possibile frenare un settore che ha un mercato così ricco, una domanda così forte?**

«Anche l'industria nucleare sembrava irresistibile. Le manifestazioni davanti a Montalto di Castro, dove si doveva costruire una grande centrale atomica venivano liquidate come folclore. E' arrivato Chernobyl e ha cambiato tutto. Spero solo che in questo caso riusciremo a fermare la corsa prima della catastrofe anzichè dopo».